La sentenza Una scorciatoia che facilita il divorzio e spesso porta alla sospensione degli alimenti

La Cassazione contro la Sacra Rota «Non annullabili i matrimoni lunghi»

La Chiesa: lei non vuole figli. La Corte: lui lo sa da 20 anni

ROMA — Sono stati sposati per vent'anni, poi il marito ha chiesto la nullità del matrimonio alla Sacra Rota perché, dice, la moglie non voleva avere figli e non gliel'ha detto. La nullità l'ha ottenuta, ma solo di fronte a Dio, non per l'ordinamento italiano: la Cassazione ha infatti accolto il ricorso della moglie, la signora Maria Lorenza, sancendo di fatto che i giudici italiani non possono convalidare l'annullamento ecclesiale dei matrimoni concordatari nei quali la convivenza tra i coniugi si sia protratta per molti anni o comunque per un lungo periodo. E vent'anni sono certo da considerare un lungo periodo.

La Suprema Corte ha accolto quindi il principio per il quale una volta che il rapporto matrimoniale è proseguito per lungo tempo, è contrario ai principi di «ordine pubblico» stravolgere tutto, cancellare quel rapporto e considerarlo come se non fosse mai esistito adducendo come motivo le riserve mentali che possono esserci state al momento del sì. E dando ragione a Maria Lorenza ha virato in direzione opposta alla consueta giurisprudenza che tende in genere ad accogliere quasi automaticamente le sentenze di nullità.

Con il ricorso di Maria Lorenza è stata quindi cassata la sentenza di corte d'Appello di Venezia che aveva convalidato la nullità del matrimonio con Gianpaolo. Proprio Gianpaolo ha sostenuto che le nozze celebrate nel 1972 erano viziate perché la ex moglie non gli aveva detto che non desiderava diventare madre, quindi era escluso uno dei «bona matrimoni», gli elementi indispensabili per la validità delle unioni concordatarie. Ma per la Cassazione (sentenza 1343), «la successiva prolungata convivenza è considerata espressiva di una volontà di accettazione del rapporto che ne è seguito e con questa volontà è incompatibile il successivo esercizio della facoltà di rimetterlo in discussione, altrimenti riconosciuta dalla legge».

In sostanza, hanno detto i Supremi giudici, vent'anni sono tanti, se Gianpaolo ha continuato a stare con Maria Lorenza per un periodo così lungo di fatto ha finito con l'accettare anche l'idea che lei non volesse avere figli e comunque, in ogni caso, dopo tanti anni per mettere fine ad un matrimonio bisogna intraprendere la strada della separazione civile, senza scorciatoie. Soprattutto perché nel caso della nullità, non solo si accorciano i tempi rispetto ad una separazione e conseguente divorzio civile, ma anche perché dopo tre anni dalla dichiarazione di nullità, l'ex marito o comunque il coniuge forte può smettere di pagare l'assegno di mantenimento con grave danno per il coniuge debole, soprattutto se il matrimonio è durato così a lungo.

«Quella della Cassazione è una sentenza storica e di fondamentale importanza per mettere un freno al proliferare di richieste di nullità — dice soddisfatto l'avvocato Gian Ettore Gassani, presidente dell'associazione matrimonialisti italiani —. Una sentenza pienamente condivisibile perché va nella direzione di stoppare le scappatoie incontrollate». Gassani sottolinea il fatto che «la nullità consente di sospendere dopo tre anni l'assegno di mantenimento che nel caso di questi due coniugi, rimasti insieme per vent'anni, sarebbe stato profondamente ingiusto verso la ex moglie. Ora si spera che questa sentenza blocchi il disinvolto aumento dei riconoscimenti delle sentenze ecclesiastiche da parte dei tribunali italiani. E magari anche una riduzione delle richieste di nullità».

Le richieste di nullità alla sacra Rota sono infatti triplicate in pochi anni: dal 2005 ad oggi siamo passati da duemila a seimila dichiarazioni di nullità. Un fenomeno che ha indotto anche il Papa ad intervenire per scongiurare le richieste di nullità fatte solo per aggirare la legge italiana.

Mariolina Iossa

L'istituzione

Cos'è
La Sacra Rota, è un dicastero della curia romana

Come funziona
È composta da uditori, di nomina papale, che giudicano per turni di tre. È un tribunale d'appello ma si occupa anche delle cause di nullità matrimoniale, che costituiscono la grande maggioranza dei casi affrontati

I tempi e l'assegno

La nullità accorcia i tempi rispetto a un divorzio civile. E dopo 3 anni si può non pagare l'assegno